



Chiamami Cittadino

Tutti gli uomini liberi, ovunque si trovino, sono cittadini di Berlino.
Come uomo libero, quindi, mi vanto di dire: "Ich bin ein Berliner" (J. F. Kennedy, 26 giugno 1963)

Appelle-moi citoyen Llamame Ciudadano Call me Citizen ПОЗОВИ МЕНЯ ГРАЖДАНИН
Quamëni Qytetar

呼唤我，公民 ناديني المواطن



Il dramma di chi perde il lavoro ed è costretto a tornare nel paese da cui è partito

Quante volte si può morire?

di Raluca Albu

Un detto francese recita "partire è un po' morire" e mi chiedo allora quante volte debba morire, in senso figurato, uno straniero che lascia dietro le spalle il paese dove è nato con la speranza di trovare una strada migliore altrove nell'ignoto?

Lui, un operaio che lascia in patria moglie e bambini perché i soldi non bastano, lei una badante che deve allevare da sola 5 bambini, lui un bracciante che si ricorda molto bene la guerra dalla quale è scappato, lei è infermiera in un grande ospedale, lui fa il muratore e adesso spera di poter tirare su le mura della

propria casa, lei cuce scarpe in un'azienda, lui sta per laurearsi, lei fa la segretaria. Sono stranieri, venuti in Italia con la speranza di un futuro migliore di quello che si prospettava nei loro paesi di origine, perché l'Italia è un paese civile, accogliente, dove c'è bisogno di lavoratori soprattutto in ambiti dove gli italiani non si vogliono più impegnare. Grazie a loro tanti bambini e anziani hanno trovato conforto, grazie a loro tante industrie sono riuscite ad andare avanti e l'agricoltura ha trovato forti braccia. Si sono integrati benissimo malgrado le diffidenze reciproche iniziali, alcuni sono riusciti a portare in questa nuova patria le loro

famiglie. Hanno inviato i loro figli a scuola, figli che adesso si sentono italiani e sono fieri quando lo dicono. In questo modo sono riusciti a colmare il vuoto che aveva lasciato dentro di loro l'abbandono delle proprie terre. Sarebbe un quadro idilliaco, però purtroppo non è così. Oggigiorno il brutto fantasma della crisi economica rovina il mio quadro. Tanti di loro hanno perso il lavoro e rischiano il permesso di soggiorno, molte famiglie hanno già fatto le valigie per tornare nei paesi di origine anche se i loro figli parlano adesso solo l'italiano e conoscono un stile di vita diverso da quello che li aspetta nel paese

dei loro genitori. Essere sradicati è proprio il loro destino. Mi chiedo se l'Italia non sia in debito con i suoi immigrati e se non dovrebbe offrire loro almeno il tempo per cercare un altro lavoro o per ricrearsi un lavoro. In un momento difficile per tutti mi aspettavo più solidarietà e più cooperazione. Sono profondamente dispiaciuta a sapere che lontano c'è un piccoletto che ha lasciato in Italia i compagni di scuola, che sa solo qualche parola della lingua di suo padre e non capisce bene cosa gli stia succedendo. E se partire è morire, farlo quando si ha solo 8 anni è ancora più terribile.

Restare o tornare: il dilemma di molte famiglie di immigrati

I costi sociali della crisi economica

di Fatima Berrima

Di fronte alla crisi economica che si sta allargando giorno dopo giorno, negli ultimi mesi diverse famiglie hanno deciso di adeguarsi in qualche modo alla nuova situazione. Quelle che si sono riunite grazie al ricongiungimento familiare cercando di vivere serenamente tutti uniti dopo anni di separazione, hanno dovuto fare delle scelte amare per affrontare la crisi economica. Il costo della vita per una famiglia numerosa è diventato difficilmente sostenibile dopo che tanti lavoratori sono stati inseriti nelle casse integrazione. L'esempio è di una

famiglia nordafricana che ha fatto la scelta di ritornare al paese di origine dopo che il capo famiglia è stato licenziato.

Scegliendo contro la propria volontà di tornare a condividere la casa con degli amici dove l'affitto gli costerà un terzo di quanto pagava nella prima casa per tutta la famiglia.

Decisioni che avranno delle conseguenze sulla vita dei figli. Sembra che questa sia la soluzione che hanno trovato alcuni famiglie cercando con degli strumenti propri di affrontare la situazione.

Социальные цены

экономического кризиса

За последние месяцы, с ежедневным ростом экономического кризиса, многие семьи решили каким-то образом приспособиться к новой ситуации. Семьи, воссоединившиеся после долгих лет разлуки, вынуждены сделать трудный выбор в связи с экономическим кризисом, чтобы сохранить единство семьи. Для многочисленных семей, попавших под пособие по безработице, стоимость жизни стала не под силу. Примером этого является решение одной север-

но-африканской семьи вернуться на родину после того как глава семьи был уволен с работы. Он вынужденно вернулся жить в квартиру друзей и платит третью часть прежней квартиплаты, где жил со всей семьей. Такое решение, естественно, скажется на жизни его детей. Кажется, что некоторые семьи пришли к такому решению, чтобы разрешить трудную ситуацию кризиса.

Перевод Оганян Нарине

经济危机的社会代价

在经济危机影响日益扩张的情况下，最近一段时间许多家庭作出了尽可能适应新形势的决定。那些经过多年的离别之后终于团聚的移民，刚刚开始比较稳定的生活，现在又要作出艰难的决定来面对危机。

虽然很多失业的工人被列入了国家补助的行列，但是对于一个大家庭来说，生活变得很难维持。例如，因为一家之主被公司解雇，一个来自北非的家庭不得不选择回到他们自己的家乡；或者有些人被迫选择和朋友合租房子，以此降低应付的租金。

种种类似的决定不免对子女的生活也会产生影响，但是对于很多家庭来说，这些似乎是唯一的面对危机的办法。

الكلفة الاجتماعية للأزمة الاقتصادية:

لمواجهة الأزمة الاقتصادية التي تتوسع يوماً بعد يوم، في الشهور الأخيرة العديد من العائلات قررت التأقلم مع الوضع الجديد. الذين تجمعوا بفضل الإلتحاق العائلي يحاولون العيش بهدوء متوحدين بعد سنين من الفراق و أخذوا قرارات صعبة لمواجهة الأزمة. تكلفة الحياة بالنسبة لعائلة كبيرة عالية جداً خاصة وأن الكثير وجدوا أنفسهم في صندوق الإندماج. مثل عائلة من شمال إفريقيا إختارت العودة للوطن بعد أن فقد الأب عمله.

مع إختيار العيش ضد رغبته مع أصدقاء أين يدفع ثلث أو ربع ما كان يدفعه مع العائلة.

قرارات لها إنعكاسات على الأبناء وهذا هو الحل الذي وجدته العديد من العائلات لمواجهة الأزمة.

Le storie di immigrazione

Lavorare è molto duro, però ho realizzato il mio sogno

di Narine Ohanyan

Ho conosciuto una signora ucraina durante un viaggio in pullman. Mentre parlavamo mi accorgevo che si fermava per ricordare le parole in russo, oppure usava spesso frasi italiane perché è da parecchio tempo che abita in Italia e parla principalmente in italiano.

"Sono nata e cresciuta in Ucraina nel periodo dell'Unione Sovietica. La mia formazione è avvenuta durante il socialismo. Noi credevamo molto nel socialismo e nel comunismo. Stavamo bene ed avevamo la convinzione in noi di un avvenire ancora migliore. Dopo essermi laureata in zoo-tecnologia non ho trovato un lavoro in quel settore, ma in quello delle comunicazioni, in cui lavoravo e il guadagno era buono. Mi sono sposata e ho avuto due figlie. La mia famiglia andava bene. Però con il passare del tempo cominciammo a capire che continuare a vivere nell'Unione Sovietica sotto il dominio russo sarebbe stato sempre più difficile. Lavoravamo insieme per l'Urss, davamo tutto all'Urss, ma dall'Urss ci sentivamo distanti, uno stato di periferia, oltretutto senza una libertà nazionale. Arrivato il momento, abbiamo deciso di dividerci e l'Unione delle Repubbliche si è sciolta. La situazione economi-

ca e politica cominciava a peggiorare. L'Ucraina non era ancora pronta per l'autonomia politica ed economica. Nonostante il territorio dello stato fosse ricco di risorse naturali, il paese diventava sempre più povero e le condizioni erano disperate. La gente perdeva il proprio lavoro o vedeva ridotto il proprio stipendio tanto da non riuscire a far fronte alle necessità di tutti i giorni. Dovevamo affrontare un cambiamento molto profondo: dalla fiducia nel futuro che ci dava il comunismo, alla disperazione, al caos, al buio e alle incertezze del futuro portate con l'indipendenza.

Dieci anni fa mi hanno proposto di lavorare in Italia. Dopo aver pagato tanti soldi per il viaggio e per un lavoro in Italia alla persona che organizzava tutto, sono arrivata a Roma con un gruppo di donne. Eravamo una trentina di ucraine amucchiate in una stanza.

Dormivamo per terra in attesa che ci chiamassero a lavorare. Anche a Roma ci hanno preso tutti i nostri soldi per il lavoro. Però il lavoro non arrivava. Dopo un mese, ho trovato un lavoro nell'isola Capri, dove ho trovato una situazione

insopportabile. Un giorno qua, due tre giorni là. Dopo un paio di mesi, senza aver guadagnato niente, non mi hanno pagato, mi sono trasferita a Napoli. Anche lì non mi sono trovata bene. Ero disperata, e così ho vissuto per un intero anno, finché la una mia amica mi ha chiamato in provincia di Rimini, proponendomi il suo posto di lavoro, perché aveva trovato un altro lavoro. Io dovevo pagare il debito per il viaggio.

Ho cominciato a lavorare presso una famiglia con un anziano malato. Dormivo senza nemmeno un cuscino e mi sentivo sempre umiliata da parte del datore di lavoro. Mi trattavano come una persona di razza inferiore, nonostante che lavoravo molto, come un mulo. Ho deciso di imparare l'italiano per poter spiegare che noi non siamo inferiori, che il mio paese è ricco che abbiamo una grande cultura.

Da lì sono andata via trovandomi un altro lavoro con un altro malato. Anche qua mi sentivo male, l'anziano mi trattava male. Finalmente ho guadagnato i soldi per un mese. Poi dopo 20 giorni ho dovuto scappare senza prendere i soldi per i giorni lavorati, non potevo più sopportare quel-

la situazione. Dopo tante peripezie, finalmente mi è capitata una famiglia italiana in cui abbiamo instaurato un rapporto di reciproco rispetto e con la sanatoria del 2002 mi sono regolarizzata. In questa famiglia ho lavorato un anno e mezzo. Finalmente ho potuto ritornare a casa mia, perché non ne potevo più dalla nostalgia e dalla voglia di abbracciare mio marito e le mie figlie. Sono rimasta a casa 4 mesi ma poi sono dovuta tornare a lavorare. Le ragazze dovevano studiare e dovevo aiutare la mia famiglia. Adesso sono contenta perché ho realizzato alcuni dei miei desideri. Lavorare è molto duro, però ho realizzato il mio sogno, ho comperato un appartamento per le mie figlie, (le case in Ucraina ancora costavano poco). La mia figlia maggiore si è laureata in economia e si è trasferita in Italia. Adesso lavora in un bar. L'altra ha finito di studiare e lavora in Ucraina. Il mio desiderio più grande è tornare a casa, perché voglio bene a mio marito e alla mia famiglia. Penso di ristrutturare la mia casa.

Quando finirà di pagare tutti i lavori per la casa, ritornerò in Ucraina a vivere con la mia famiglia".



Chiamami Cittadino

Ufficio Stranieri della Questura di Rimini: cambiano gli orari

Dal 2 marzo 2009 l'ufficio stranieri della Questura di Rimini ha cambiato gli orari di ricevimento. Lo sportello interno è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 12 per i convocati con raccomandata dall'ufficio postale. Mentre lo sportello esterno, dal lunedì

al venerdì dalle ore 9 alle ore 12 per il ritiro dei permessi, integrazione documentazione, deposito istanze, informazioni, ecc. Il giovedì pomeriggio, invece, dalle ore 15 alle 18 lo sportello esterno è aperto per i patronati o avvocati. Gli immigrati, comunque, possono

utilizzare il sito internet www.immigration-line.it per verificare se il loro permesso di soggiorno è pronto per il ritiro. Attualmente, figurano circa 4500 permessi di soggiorno pronti per essere ritirati.

A.C.

Intervista al Dott. Boetti Luca e Dott. Claudio Malavasi dell'AVIS di Rimini

Donatori senza frontiere

di Fatima Berrima

Ci puoi parlare brevemente della vostra Associazione?

L'AVIS, l'Associazione Italiana Volontari Sangue, promuove la donazione attraverso l'educazione sanitaria della cittadinanza, in modo particolare nelle scuole. Da oltre 70 anni coordina e assiste i donatori, raccoglie il sangue e lo manda ai centri trasfusionali degli ospedali. L'AVIS della nostra Provincia è costituita da circa 9500 donatori e raccoglie circa 1500 donazioni di sangue all'anno. I punti di raccolta dove si può donare il sangue sono 7: a Rimini, Riccione e Santarcangelo presso gli ospedali, a Bellaria presso la sede dell'AUSL, a Cattolica di fronte al Comune, a Morciano presso la Casa di Cura "Montanari" e a Coriano in via G. di Vittorio.

Per i donatori non italiani ci sono dei criteri specifici? È necessaria la padronanza della lingua italiana perché il donatore deve rispondere alle domande riguardanti il suo stato di salute e i suoi stili di vita e aver ben compreso cosa significa donare il sangue.

Quanti sono i donatori non italiani?

A livello Provinciale sono 150 donatori.

Un numero molto basso, quali sono i motivi?

L'AVIS non ha avuto fin ora progetti specifici per contattare i potenziali donatori non italiani.

Ultimamente avete ospitato una delegazione marocchina dei donatori di sangue. All'interno di quale progetto si inserisce questa visita?

Si inserisce nell'ambito di un progetto di partenariato fra l'AVIS nazionale e l'AMDS con l'obiettivo di scambio di esperienze e questo è l'inizio per una serie di iniziative che l'AVIS vuole intraprendere per costruire un rapporto a livello locale con le diverse comunità.

Noi riteniamo che il dono di sangue sia un gesto che dimostra la partecipazione attiva di tutti i cittadini del nostro territorio nel contribuire al bene comune.

Nonostante il numero elevato dei donatori, il sangue non basta mai, tutti dobbiamo renderci disponibili a compiere questo semplice gesto che salverà la vita di tante persone.

Интервью с докторами Боетти Лука и Клаудио Малавази "AVIS"-а г. Римини

Расскажите вкратце о вашей Ассоциации?

AVIS - Итальянская Ассоциация Доноров Крови. Она объединяет всех доноров и способствует медицинскому воспитанию горожан, и в особенности учащихся в школах, содействует донорству и организует вызов доноров. Уже более 70-ти лет ассоциация координирует и руководит донорами, собирая кровь для больничных центров переливания крови.

В AVIS-е нашей провинции числятся около 9500 доноров, проводятся около 1500 переливаний крови в год. Существуют 7 пунктов сдачи крови. В Римини, Риччионе, Сант' Арканджело сдают в больницы, в Белларии, в учреждении медицинского управления (AUSL), в Каттолике напротив Коммуны, в Морчиано в лечебнице "Montanare", в Кориано на улице G. di Vittorio.

Существуют специальные критерии для неитальянских доноров?

Необходимо владеть итальянским языком, чтобы отвечать на вопросы относительно своего здоровья, образа жизни и хорошо по-

нять, что значит сдавать кровь.

У вас есть иностранные доноры?

Во всей провинции их 150.

Почему такое низкое количество? Какая причина?

У AVIS-а нет специальной программы по вовлечению неитальянских доноров.

Недавно к вам обратилась делегация марокканских доноров. В какую программу вы впишете этот визит?

Его впишем в программу братского сотрудничества между национальным AVIS-ом и AMDS-ом с целью взаимного обмена опытом. Это начало серии инициатив, которым AVIS хочет наладить новые взаимоотношения между местными и другими организациями.

Мы считаем, что донорство - это жест, демонстрирующий активное участие всех граждан нашей территории на благо всех.

Несмотря на большое количество доноров, есть нехватка крови. Все должны проявить готовность на такой простой жест, который спасет многие человеческие жизни.

Dott. Boetti Luca e Dott. Claudio Malavasi

采访Rimini志愿献血者协会的负责人: Boetti Luca与Malavasi Claudio

无国界献血者

请您简单地介绍一下你们的协会。

AVIS 是 Associazione italiana volontari sangue的缩写 (意思是意大利志愿献血者协会)。它通过对公民进行健康教育来鼓励公民自愿献血, 特别注重在学校的推广。七十多年以来, 我们的协会调整并协助献血者, 收集血液, 最后送到医院的输血中心。

Rimini市的献血志愿者协会由9500位献血者组成, 每年收集到大约1500次捐献。其收集点总共七个: Rimini, Riccione及Sant' Arcangelo的医院, Bellaria的AVIS所在地, Cattolica的政府楼对面, Morciano的"Montanare"医院, 和Coriano的G. di Vittorio路。

对非意大利国籍的献血者有特殊要求吗?

需要熟悉意大利语, 因为献血者要回答一些关于身体的健康状况和生活习性的问题, 而且必须明白献血的意义何在。

那么非意大利国籍的献血者有多少人?

在Rimini市内有15人。

是个很低的数字, 原因是什么?

因为AVIS到目前为止还没有制定特殊的计划来联系潜在的献血移民。

最近你们邀请了一个摩洛哥籍的献血团, 他们这次的来访有什么意义?

这个代表团的来访是国家志愿献血者协会和国际献血者协会之间的合作项目之一, 其目的是相互交换经验。这是AVIS采取的一系列为与不同移民团体建立关系的措施的开始。

我们认为献血这一举动可以展现出市民参与为公共利益作贡献的积极性。我们大家都要自愿地做出这一简单的举动, 以挽救更多人的生命。

هل يمكن أن تقدم لنا جمعيتكم؟
AVIS هي جمعية المتطوعين الإيطاليين للدم يجمع المتطوعين و ينمي التربية الصحية للمواطن خاصة بالمدارس, التبرع و التصرف في إتصالات المتبرعين, جمع الدم و إرساله إلى مراكز نقل الدم بالمستشفيات. AVIS لمنطقتنا يضم حوالي 9500 متبرع و يجمع حوالي 1500 تبرع دم سنويا. نقاط الجمع 7 في ريميني, ريتشوني, و سانتأركانجيلو لدى المستشفيات, في بلاريا لدى مقر AUSL في كاتوليكا في واجهة البلدية, في مورنتشانو لدى دار الرعاية "مونتاناري" و في كوريانو في via G.id vittrio.

بالنسبة للمتطوعين الغير إيطاليين هناك مواصفات خاصة؟
لا بد من إتقان اللغة الإيطالية لأن المتبرع يجب أن يجيب على أسئلة تخص حالته الصحية و نمط حياته و ماذا يعني التبرع بالدم.

كم عدد المتبرعين الغير إيطاليين؟

على مستوى الولاية هم 150.

عدد قليل ماهي الأسباب؟

AVIS لم يعد برنامجا للإتصال بغير الإيطاليين.

في المدة الأخيرة إستضمتكم بعثة مغربية لمبرعي الدم ضمن أي برنامج تدرج هذه الزيارة؟
تدرج ضمن برنامج شراكة بين AVIS الوطني و AMDS حتى تبادل التجارب و هذه هي بداية سلسلة مبادرات يريد أن يتبناها AVIS لبناء علاقة على مستوى محلي مع كامل الشرائح. نعتقد أن التبرع بالدم يمثل مشاركة فعالة لكل المواطنين في منطقتنا لمصلحة الكل. بالرغم من الرقم المرتفع للمتبرعين, الدم لا يكفي, يجب أن نكون كلنا مستعدين للقيام بهذه الحركة البسيطة التي تنفذ الكثير من الأشخاص. قام بالحوار بريمة فاطمة

Decreto flussi stagionale 2009

di Agron Ceka

Il 20 marzo 2009 è stato firmato il decreto flussi per i lavoratori stagionali per l'anno 2009. Il decreto consente l'entrata in Italia, per motivi di lavoro subordinato stagionale, cittadini stranieri non comunitari residenti all'estero entro la quota massima di 80.000 unità, da ripartire tra le regioni e le province autonome. La quota riguarda:

- lavoratori subordinati stagionali non comunitari di Serbia, Montenegro, Bosnia-Herzegovina, Macedonia, Croazia, India, Pakistan, Bangladesh, Sri Lanka e Ucraina.

- lavoratori subordinati stagionali non comunitari dei Paesi che hanno sottoscritto accordi di cooperazione in materia migratoria: Tunisia, Albania, Marocco, Moldavia ed Egitto.

- cittadini stranieri non comunitari titolari di permesso di soggiorno per lavoro subordinato stagionale negli anni 2006, 2007 o 2008.

agronceka@libero.it

Continuiamo la pubblicazione nelle varie lingue dell'articolo "Gli ammortizzatori sociali per i lavoratori immigrati" apparso nel numero 607 del nostro giornale: ora la versione in francese

Au moment où les entreprises licencient ou diminuent les heures de travail

Les amortisseurs sociaux pour les immigrés

Les émigrés ont subi une crise économique qui s'est abattue sur notre pays: leur permanence dépend de l'existence d'un travail fixe. En bref, victimes d'une absence de travail, ils peuvent bénéficier des soi-disant "amortisseurs sociaux" ou bonus sociaux qui remettent en cause leur permis de séjour (PS).

Voici en bref un «guide» qui permettra de bénéficier aux travailleurs étrangers certaines opportunités.

Au cas où l'entreprise décide de réduire les heures de travail ou suspend le travailleur, ce dernier aura le droit à percevoir une rétribution à travers un instrument appelé < caisse d'intégration de gain > (C.I.G) pour pourcentage égal à 80% de la rétribution due pour les heures suspendues du travailleur (il est prévu un plafond de 858,58€ mensuel pour qui perçoit un salaire égal ou inférieur à 1857,48€ mensuel et de 1031,93 pour ceux qui perçoivent plus de 1837,48€. Ne sont pas concernés les apprentis. La C.I.G est calculée sur une période allant de 13 semaines et prolongée jusqu'à 12 mois voire même 2 ans dans certains cas particuliers.

Le travailleur étranger en C.I.G demeure encore en règle

donc pourra renouveler son permis de séjour (ps).

Si une entreprise est obligée de licencier des travailleurs, ces derniers ont droit à «l'indemnité de mobilité» sous demande aux centres de l'emploi ou à l'INPS (INSTITUT NATIONAL POUR LA PREVIDENCE SOCIALE) dans un délai de 68 jours suivi du licenciement et peut durer jusqu'à 3 ans. Celui qui a ancienneté minimum de 12 mois et au moins 6 mois de travail effectué peut jouir de cette faculté. La somme de l'indemnité est égale à 100% selon la C.I.G jusqu'à 12 mois, 80% entre 13 et 36 mois. Cependant, sont exclus les apprentis, les travailleurs avec un contrat déterminé.

En ce qui concerne le PS des travailleurs étrangers en mobilité, pour des raisons inconnues, certaines préfectures renouvellent le PS pour une durée de 6 mois en attente d'une occupation, d'autres au contraire pour un an.

Les travailleurs qui ont été licenciés ou suspendus des entreprises victimes de la crise, ont droit à l'indemnité de désoccupation ordinaire, sous demande à l'INPS dans un délai de 68 jours de licenciement. Pour en bénéficier il est requis 52 semaines de taxes de contribution biennales pré-

cédentes. La somme est égale à 60% du salaire mensuel pour les premiers 6 mois et chute jusqu'à 40% pour les mois successifs au delà du huitième mois voire 12.

Celui qui est suspendu peut recevoir une rétribution de 50% pour un maximum de 65 jours, la C.I.G est unique à établir la limite prévue.

L'indemnité de désoccupation réduite relative à l'année précédente de la demande peut être récupérée par le travailleur sous demande.

Au terme du calcul, seules les journées de désoccupation due au licenciement jusqu'à un maximum de 180 jours, seront tenues en considération. La somme est égale à 35% de la rétribution moyenne jusqu'à 120 jours de travail effectué et de 40% pour les jours successifs; le maximum est égal à l'indemnité de désoccupation ordinaire.

Cela concerne les travailleurs qui ont au moins une taxe de contribution hebdomadaire qui précède la demande biennale et au minimum 78 jours de travail de l'année en cours.

L'indemnité de la désoccupation donne droit à un permis de séjour de 6 mois en attente d'une occupation.